

Il Parlamento europeo boccia la proposta di rinazionalizzazione della commissione Ue

# Strabismo europeo sugli ogm

## Sui campi potere allo stato, sull'import palla a Bruxelles

da Bruxelles

ANGELO DI MAMBRO

**D**opo pochi giorni dall'annuncio che 19 stati membri dell'Ue (Italia compresa) vietano le coltivazioni ogm in conformità con la direttiva 412/2015, il Parlamento europeo respinge la proposta della commissione europea di dare ai Ventotto la stessa possibilità per i prodotti importati. Con un voto a larghissima maggioranza (47 voti a favore, 3 contrari e 5 astensioni), la Commissione ambiente dell'europarlamento ha infatti approvato la relazione firmata dal suo presidente, **Giovanni La Via**, che boccia l'ipotesi avanzata dall'esecutivo Ue di lasciare agli stati la possibilità di limitare o vietare l'uso di ogm importati anche se autorizzati da Bruxelles. L'esito del voto va confermato dalla plenaria di Strasburgo del 26-29 ottobre, ma è già una pietra tombale per la provocatoria proposta legislativa intavolata la scorsa primavera dalla Commissione europea. Un primo scambio di opinioni nel Consiglio agricoltura aveva

infatti messo in evidenza tutto lo scetticismo anche da parte degli stati sulla bozza di regolamento, e «per molti paesi non c'è nessuna fretta di riprendere il discorso» assicurano fonti Ue. La proposta di nuovo regolamento sulla procedura di autorizzazione per le importazioni di prodotti ogm per il consumo



umano e animale aveva fin da subito creato una forte opposizione da parte di tutte le parti in causa nel dibattito, dal fronte anti-ogm all'industria del biotech, dalla filiera alimentare a quella dei mangimi, fino alle istituzioni europee, come la Commissione agricoltura del Parlamento, e a partner commerciali come Usa, Brasile e Argentina. La sintesi trovata ieri, sottoscritta anche dalle or-

ganizzazioni ambientaliste, si focalizza sulla frammentazione del mercato interno: «Una netta maggioranza della commissione non vuole compromettere il mercato interno», ha dichiarato La Via, «per noi la legislazione esistente dovrebbe rimanere, e gli stati membri assumersi le proprie responsabilità e prendere una decisione

insieme a livello europeo, invece di introdurre divieti nazionali». Il riferimento è al fatto che, quando si tratta di ogm, gli stati membri non hanno mai raggiunto la maggioranza qualificata

pro o contro la loro autorizzazione richiesta dalle norme in vigore, lasciando alla sola Commissione Ue la responsabilità di autorizzare l'import. Così, mentre ci sono regole per vietare la coltivazione con tutta probabilità nulla cambierà sul versante importazioni. A molti agricoltori europei sarà vietata la semina, ma l'Ue continuerà a importare milioni di tonnellate l'anno di materie prime ogm.

